

Il rapporto di Longo al C.C. e alla CCC

# Collegare il tesseramento all'iniziativa politica

I lavori della Commissione nazionale di organizzazione — Far leva sui successi ottenuti nell'URSS nella lotta contro il dogmatismo — Le trattative di Ginevra: una grande occasione per una azione unitaria

realtà gli occupati attuali sono appena 168 mila. «Della carenza di personale, ovviamente, si ripercuote sfavorevolmente sulla frequenza e prontezza di riflessi del personale ferroviario; eloquenti in proposito, per quanto riguarda la 1900 chilometri dei compartimenti di Ancona e Bologna, sono le giornate di ferie ancora da usufruire per gli anni 1960-1961, superiori alle 10 mila. «Di non secondaria importanza è ciò che non permette neppure un adeguato e continuo aggiornamento di carattere professionale, tenuto conto delle modificazioni di regolamenti e nuovi mezzi tecnici che continuamente si susseguono. «Quanto sopra induce la CGIL e il SFI a insistere inoltre sulle richieste già avanzate, di un ammodernamento e potenziamento della azienda ferroviaria e del sistema di trasporti nel paese, con la partecipazione diretta dei lavoratori alla determinazione degli orientamenti e alla elaborazione dei provvedimenti, necessari per avviare un'organica e unitaria soluzione di tutto il problema del settore. «Si tratta di dare priorità alla gestione pubblica del



CASTELBOLOGNESE — Le valigie degli emigranti accanto ai rottami del «treno della speranza» (Telefoto)

Negozi chiusi a Castelbolognese in segno di lutto

## Commoventi esequie alle vittime del treno

Incriminati per omicidio colposo i macchinisti - A colloquio con i ferrovieri



CASTELBOLOGNESE — La disperazione della moglie dell'emigrante Domenico De Rosa durante i funerali svoltisi ieri a Castelbolognese (Telefoto ANSA - L'Unità)

Chi erano le vittime del «treno della speranza»

## Avevano lasciato l'Abruzzo per sfuggire alla miseria

(Dal nostro inviato speciale)

LAMA DEI PELIGNI, 9 — L'Abruzzo ha dato il suo contributo di sangue alla tragedia di Castelbolognese: 6 morti e 17 feriti. Quattro delle vittime erano della provincia di Chieti, e precisamente di Pizzardi (Alberto Di Nello, di 30 anni), di Lama dei Peligni (Giuseppe Pasquale, di 34 anni), di Gessopalena (Donato Di Marino, di 31 anni) e di Miglianico (Domenico Di Fazio). Erano tutti emigranti, partiti prima del 20 dicembre per trascorrere a casa le feste natalizie e ripartiti per il nord, dopo un'utile attesa di giorni e di mesi per trovare un lavoro in Abruzzo: una regione che va disanguinando e che, dal solo Chieti, ha visto emigrare in pochi anni ben 80 mila lavoratori. L'esodo iniziò prima della tragedia di Marcinelle, nella quale persero la vita 40 abruzzesi. Attualmente, il fenomeno è ancora più grave, perché il lavoro manca e l'agricoltura è arretrata e spinge mezzadri, coloni, fittavoli e braccianti ad abbandonare la terra, a fuggire. Inoltre, alcuni complessi industriali sono stati smobilitati. Può bastare per tutti l'esempio del comune di Lanciano, che domina la valle del Sangro e del Moro, dove sono state chiuse due industrie: la casa editrice Carabba, che impiegava 400 unità, e la filanda Ital, dove trovavano lavoro circa 150 operai; per di più, è minacciata di smobilitazione anche l'ATI (Azienda tabacchi italiani), dove sono occupati circa mille tabacchini. Così, di colpo, Lanciano da prima cittadina industriale d'Abruzzo, s'avvia a diventare l'ultima della regione.

Le stesse condizioni purtroppo, mi vengono incontro negli altri tre centri da me visitati stamane: specialmente a Paglietta, dove mi sono recato per far visita ai familiari di Alberto Di Nello, uno dei morti di Castelbolognese. Alberto Di Nello, di 30 anni, era partito l'altro giorno per la Francia alle 18,45 prendendo in tempo, quasi di corsa, il «treno della speranza». Era l'ultimo di tre fratelli e si era sposato cinque anni or sono con Maria Concetta Tornese, dalla quale ha avuto un figlio, Nicola Di Nello, il vecchio «capocchia» mi racconta tutto: Giusto, suo figlio, il padre di Alberto, non riesce ad aprir bocca, impietrito com'è nel dolore. «Voleva comprarsi una casa — dice il vecchio — e doveva rimanere in Francia un

altro anno, o forse due. Per l'estero, era partito il 10 ottobre del 1958, perché la vita del mezzadro non era fatta per lui: poltiglia, coltivata a seminato, non rende, quindi, è stato costretto a partire. Era tornato il 17 dicembre, per le feste di Natale, e si era ripartito per non tornare più... Ora piange, nono Nicola, e piangono tutti, gli altri quattordici membri della famiglia, uomini, donne, bambini. «A Lama dei Peligni, vive la famiglia di Giuseppe Pasquale, di 34 anni, un'altra delle vittime. Partì dieci anni or sono per la Francia: lavorò per 4 anni in miniera e per 6 come muratore, nei pressi di Parigi. Al paese, faceva di tutto: aveva un orto, un pollaio, una rucivola a mettere da parte i soldi per costruirsi una casa e sposarsi. Era l'unico maschio di sei figli di Domenico Pasquale, un pensionato della Previdenza sociale. Quattro delle sue sorelle si sono sposate, ora, nella sua povera casa, è rimasta soltanto la sorella Lina, a piangere coi vecchi. «Era il sostegno della famiglia — mi dice lo zio, Giovanni Pasquale — il suo padre, che si è messo subito in viaggio per Castelbolognese, ha una misera pensione della Previdenza sociale, che non può bastare per tutti». La madre di Giuseppe — Maria Candeloro, di 62 anni — è a letto, perché quando le hanno detto della sciagura, è stata colta da un attacco cardiaco. E' in stato di semiconoscenza, con lei non si può parlare. Le sono vicini gli amici: Giuseppe Pasquale — dicono — colle partore per la Francia sebbene fosse stato ricoverato in clinica per una grave forma di pleurite. La notte perché aveva un'altra sorella da sposare e perché voleva farsi una casa tutta sua.

Anche a Lama dei Peligni, la vita è difficile, molto difficile. Quasi ogni famiglia ha un emigrato, un figlio o genitore che sia, che si trova in Svizzera, in Francia, in Germania, o in alta Italia. La popolazione continua a diminuire giorno per giorno: in pochi anni, è scesa da oltre tremila abitanti a poco più di mille. E' un paese, proprio ai piedi della Majella, ancora coperto di neve, dove i campi non rendono e la miseria è come l'aria che si respira.

Di questa terra, di questo povero Abruzzo, erano sei dei morti di Castelbolognese: quattro emigrati e due figli di emigranti, che del Lecco-Milano, che ci lascia una tragica lezione da non dimenticare.

ANTONIO GIGLIOTTI

Anche i morti di Panni erano emigranti

## «Però è difficile morire»

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9 — Siamo a Panni, piccolo paese di montagna, deserto di uomini, che fornisce emigranti. In due casupole, al piano terreno, attorno al focolare, i familiari di Domenico De Rosa e di Rocco Gesualdi, due vittime del «treno della speranza». Entrambi, tornavano per la terza volta in Germania, a Norimberga: entrambi, qui a Panni, erano braccianti all'estero lavoravano come medici. In via del Calvario 22, accanto al fuoco, i familiari di Domenico De Rosa: i suoi tre bambini — Michela, di 15 anni, Celestino, di 9, e Angelina, di 5 — la madre dell'emigrante e la sorella.

Gli altri fratelli di Domenico sono via: due in Canada, uno negli Stati Uniti. Perché qui — dice la vecchia madre — non c'è lavoro. Se tieni la terra la zappa i braccianti, invece, devono andar via. La moglie è partita ieri sera per Castelbolognese, portando con sé, per il viaggio, gli ultimi soldi di Domenico. «Mi ha lasciata in mezzo ad una via, con queste tre creature», dice Lucio Tolaro, moglie di Rocco Gesualdi. Anche lei ha tre bambini piccoli. Angelo di undici anni, Maria di nove e Raffaele, di due e nessuna risorsa. Non ha neppure i soldi per andare a vedere il marito morto, che aveva portato con sé le provviste invernali per non spen-

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELBOLOGNESE (Ravenna), 9. — A Castelbolognese si sono svolti oggi, in forma solenne, a cura e a spese dell'amministrazione ferroviaria, i funerali delle vittime del disastro ferroviario.

Per Castelbolognese è stata oggi giornata di lutto: bandiera a mezz'asta erano esposte al palazzo comunale e in numerosi edifici, mentre i negozi sono rimasti chiusi dalle 13 alle 18. Le dieci bare hanno sfilato in mesto corteo per le vie del paese tra due ali di folla. Una delle undici salme, quella del giovane Luigi Mozzocconi, di 21 anni, di Montefiore dell'Asso (Ascoli Piceno), era stata prelevata in mattinata dai familiari e trasportata direttamente nel paesino dell'ascolano. Altre due sono rimaste nella camera mortuaria dell'ospedale di Faenza. I funerali per queste due ultime vittime si svolgeranno domattina.

E' stata riconosciuta anche la tredicesima vittima: si tratta di un ragazzo di 20 anni, Giancarlo Casali. L'estremo saluto della cittadina romagnola non ha chiuso il preoccupante capitolo della sicurezza dei viaggiatori. Stamani il Procuratore della Repubblica di Ravenna ha reso pubblica la notizia dell'incriminazione dei due macchinisti e del capotreno per omicidio colposo multiple. Una querela non appare suffragata dai fatti che abbiamo appurato sul luogo del disastro. In altra parte del giornale pubblichiamo i risultati dell'inchiesta compiuta dai dirigenti dello SFI e delle Camere del lavoro emiliane, dai quali balza evidente che il punto cardine della questione resta quello della segnaletica.

Preferire un burocratico ordine scritto, il famigerato modulo 40, alla segnaletica più moderna appare inspiegabile. Corre così la voce che un funzionario del compartimento di Bologna si sia recato presso i capi stazione di Castelbolognese e di Rimini per ritirare le copie di lettere con le quali i dirigenti dei due scali in parola facevano presente il rischio grave che comportava l'istituzione della prescrizione scritta ai macchinisti circa il limite di velocità in prossimità degli scambi, modificando radicalmente la segnaletica, precedentemente in funzione. E a questo punto è bene sapere che il macchinista Ennio Covacci, era al suo primo viaggio dopo l'entrata in funzione, diciamo così, della nuova segnaletica. Che le nuove disposizioni non funzionassero lo provano altri fatti. Un disastro ferroviario è stato evitato, fortunatamente, qualche giorno prima della sciagura di Castelbolognese da un capotreno, il quale accortosi che il macchinista, in prossimità di una «deviazione» continuava la sua marcia a causa del segnale di via libera, ha bloccato il convoglio azionando il campanello d'allarme. Anche nel tratto Parma-Reggio Emilia, nel febbraio scorso, il velocissimo «Settebello» ha rischiato di deragliare. Perché? Il cartello con segnale di rallentamento fino a 30 km orari sfuggiva alla vista dei conduttori. Era fissato su uno stelo troppo basso.

Dei difetti del tronco Rimini-Bologna ci vengono segnalati dai ferrovieri con minuziosi particolari. Pur essendo una linea di intenso traffico, la Bologna-Ancona è ancora munita di apparati ad ala semaforica, un congegno antiquato con un piccolo luce in alto, anziché i segnali luminosi, a «gran luce», già installati, ad esempio, sulla Bologna-Firenze e sulla Bologna-Milano.

NERGIO SOGLIA

Il compagno Longo, in sostituzione del compagno Berlinguer ammalato, ha svolto dinanzi al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo una relazione sullo sviluppo dell'azione del partito per il tesseramento e il proselitismo. Dopo aver fornito alcuni dati relativi al numero dei tesserati e dei reclutati al partito e alla Federazione giovanile, Longo si è soffermato su alcuni punti di debolezza e di ritardo nel complesso della situazione organizzativa del partito. Ha aggiunto che il numero dei tesserati alla stessa data del 1961 è stato finora superato da quattro federazioni del Nord, da 10 federazioni del centro e da 22 federazioni del Sud. Longo ha sottolineato la necessità di dedicare una particolare attenzione all'attività di proselitismo e di rafforzamento delle organizzazioni di partito nei centri industriali e urbani, soprattutto nelle nuove fabbriche, e di sviluppare una vasta azione tra le masse femminili. Obiettivo essenziale resta quello del rafforzamento delle organizzazioni meridionali in modo da superare rapidamente le loro più gravi debolezze. In queste direzioni, ha osservato Longo, alcuni risultati da parte di certe federazioni, sono stati ottenuti, ma occorre che il numero delle esperienze positive diventi molto più grande.

### Le carenze nel tesseramento

A questo punto il compagno Longo ha informato il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sui risultati della riunione della Commissione nazionale di organizzazione avvenuta il giorno precedente, e ha dichiarato che le debolezze che ancora sussistono nella attività di tesseramento e di proselitismo richiedono che le organizzazioni del partito rendano subito molto più intenso il loro impegno in questa direzione. E' vero che i compiti di lavoro e di lotta del partito, di proselitismo e di organizzazione, di propaganda e di azione, di lotta sulle questioni che dovranno essere affrontate dal governo di centro-sinistra. D'altra parte non possiamo pensare di avere davanti a noi ancora tutto l'anno per risolvere i problemi di organizzazione. Dobbiamo arrivare, ha dichiarato Longo, alle conferenze regionali, avendo raggiunto il 100 per cento del tesseramento ed essendoci vicini, molto. Bisogna rendersi conto che l'azione per il tesseramento e il proselitismo può essere realmente efficace se sarà svolta nella massima chiarezza politica, se sarà data risposta a certi interrogativi che sono sorti qua e là e si sono riflessi nel lavoro del partito, nello slancio dei compagni, nell'attività di ogni giorno. Occorre valorizzare l'azione che viene svolta nell'Unione Sovietica per liquidare ogni

residuo delle deformazioni staliniste e per realizzare sempre nuovi e maggiori progressi economici, sociali, scientifici; dobbiamo utilizzare la larga messe di argomenti che ci offrono i fatti e che ci possono permettere di consolidare e allargare ancora più la fiducia delle grandi masse nel socialismo e nella funzione di civiltà, di progresso e di pace che esercita nell'attuale situazione mondiale l'Unione Sovietica e i paesi socialisti. Nei prossimi giorni, ha soggiunto Longo, si inizieranno a Ginevra le trattative per il disarmo. E' questo un problema di estrema attualità, che corrisponde alle attese di tutti i popoli e per la cui soluzione l'Unione Sovietica è impegnata a fondo. Su questa questione non conduciamo da parecchi mesi e con successo un'azione largamente unitaria che incontra i più ampi consensi. Ecco una occasione in cui ci deve essere possibile portare nuovi colpi alle calunnie e alle menzogne avversarie, sviluppare ancora di più il movimento italiano per il disarmo, contro le basi atomiche, contro la guerra, così da im-

porre ai nostri governanti una coerente politica di pace. Su tutte le questioni relative al centro-sinistra, alle prospettive che esso apre, ai compiti che ci attendono, ormai le posizioni del partito sono state sufficientemente precisate e chiarite. Sulla base di queste posizioni deve essere possibile dissipare dubbi e confusioni che ancora sussistessero fra i compagni e nelle masse che ci seguono. Deve essere possibile mobilitare nell'azione tutte le organizzazioni e tutti i militanti. Non si tratta più, infatti di discutere se il cen-

tro-sinistra è un bene o un male: si tratta ora di sviluppare nella situazione nuova creata dal centro-sinistra una vasta azione di agitazione, di mobilitazione e di lotta, perché i problemi più urgenti siano non solo affrontati, ma risolti secondo gli interessi e le aspirazioni delle masse. Vi sono tutti i problemi del lavoro e della condizione operaia e quelli relativi all'agricoltura e in particolare alla mezzadria. Vi sono i problemi relativi alla creazione della Regione e allo sviluppo regionale, alla nazionalizzazione della energia elettrica, i problemi della scuola che attendono di essere risolti. E' evidente perciò che il dibattito politico oggi deve essere sviluppato nell'azione e per l'azione, perché questo è il solo modo di portarlo fra le masse e di farvi partecipare strati sempre nuovi e più larghi di popolazione, di far imparare alle masse dalla loro stessa esperienza. Per dare slancio e ampiezza al lavoro politico e organizzativo del partito, ha ribadito Longo, è necessario superare ogni dubbio ed ogni incertezza sulla linea da seguire. Crediamo che i dibattiti di questi mesi e di queste settimane abbiano già permesso di superare molti di questi dubbi e di queste incertezze.

Ma per ottenere successi nel lavoro organizzativo e in particolare nella campagna di tesseramento e reclutamento, sono necessari non solo chiarezza e convinzione politica, ma anche misure organizzative concrete, un maggiore attivismo sia nel campo politico che in quello organizzativo. L'elaborazione politica infatti non può mal andare disgiunta dalla iniziativa e dall'azione e la azione efficiente in mobilitazione di massa, le idee e le iniziative politiche devono essere diffuse dal lavoro coordinato di migliaia di propagandisti, di organizzatori e di combattenti, a cui possono e devono partecipare anche i nostri compagni più semplici e più modesti.

Stamani la signora Kennedy arriva a Roma

## Chi pagherà il viaggio al seguito di Jacqueline?

L'addetto stampa della Casa Bianca, sottoposto ad un serrato interrogatorio dai giornalisti, non ha risposto alla domanda



Jacqueline Kennedy giunge stamane a Roma

In appoggio all'antifascismo francese

## Forte manifestazione anti-O.A.S. a Genova

Una delegazione di giovani, rotti i cordoni della polizia, ha consegnato un messaggio al Consolato francese

GENOVA, 9. — Non ostante la rigida serata invernale, sfidando le impetuose folate di vento gelido e il nevischio, i giovani genovesi hanno manifestato, stasera, contro l'O.A.S. e in appoggio alle forze antifasciste francesi e africane. Un folto gruppo di giovani operai, studenti e professori universitari, rispondendo all'appello del Comitato d'azione per l'Algeria libera si sono dati convegno in piazza Biancamano, innalzando cartelli recanti parole d'ordine anti-O.A.S. si sono incamminati e percorrendo le vie cittadine si sono raggruppati davanti al consolato francese.

Superando la resistenza dei numerosi carabinieri, che mantenevano la guardia al consolato, i manifestanti hanno consegnato ad un

funzionario francese un documento in cui si condannano con forza i massacri perpetrati dall'O.A.S. in Algeria sotto gli occhi compiacenti e complicità delle autorità francesi, e si chiede al governo francese una decisa azione contro il fascismo in Algeria e in Francia. Il corteo si è infine diretto verso il sacro del Giddu della lotta di liberazione. Dopo brevi parole pronunciate da un giovane la manifestazione si è sciolta. I cartelli anti-O.A.S. sono stati posti accanto al monumento che reca incise le parole d'ordine: «Resistenza delle truppe tedesche del generale Mauthold, simbolicamente raffigurando la continuità storica della lotta antifascista odierna con la resistenza.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio provinciale delle imposte di Latina in relazione ai proventi del film «La donna più bella del mondo» del marito, realizzato nel 1957, per 377 milioni e 900 mila lire per l'imposta complementare.

La questione concernente la legittimità costituzionale dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette che autorizza la finanza a iscrivere provvisoriamente a ruolo il 50 per cento del maggiore imponibile accertato al fine dell'imposta di ricchezza mobile e complementare. I coniugi Skofe hanno sostenuto che l'articolo in questione è viziato per eccesso della legge di delega. L'articolo ed il marito avevano ricorso contro l'imposta di ricchezza mobile e complementare a ruolo dell'ufficio